

Gazzetta del Sud 16 Maggio 2025

Comune di Strongoli “al servizio” del clan: indagine chiusa per 11

Crotone. Favori alla cosca Giglio di Strongoli, appalti a imprese in odor di mafia e raggiri per assumere persone vicine alla 'ndrangheta. È il quadro criminale delineato dalla Dda di Catanzaro con l'inchiesta sul Comune di Strongoli. Sotto accusa sono finite 11 persone, tra ex amministratori pubblici, tecnici e imprenditori, alle quali ieri il pm Elio Romano ha fatto notificare l'avviso di conclusione indagini. Tra gli indagati, figurano l'ex sindaco Sergio Bruno (58 anni) e l'ex assessore comunale Francesco Costantino (34); il tecnico dell'ente Luigi Salvatore Benincasa (56); gli imprenditori Salvatore Benincasa (43), Mario Martino (51) e Alfonso Della Corte (67); e i professionisti Pasquale Barbuto (46), Mariolina Pastore (48), Tommaso Blandino (41), Vincenzo Lucente (52) e Ferdinando Greco (39). Concorso esterno in associazione mafiosa, turbativa d'asta semplice e aggravata dalla finalità mafiosa e falso aggravato dalla mafiosità: sono queste le contestazioni che a vario titolo vengono mosse agli 11 accusati. Tra gli addebiti messi in fila dalla Guardia di finanza di Crotone, c'è il presunto raggio per consentire al Comune di Strongoli di affidare, nel 2023, il servizio di raccolta dei rifiuti urbani alla società "Tecnew", ritenuta vicina ai Giglio. Secondo gli inquirenti, Sergio Bruno, Francesco Costantino e Luigi Salvatore Benincasa si sarebbero adoperati per "cucire" un bando su misura per la ditta rappresentata da Mario Martino e Alfonso Della Corte. C'è poi il presunto accordo fraudolento tra l'ex sindaco e Benincasa da un lato e Tommaso Blandino, Vincenzo Lucente e Ferdinando Greco dall'altro per assegnare a quest'ultimi, nel 2023, la progettazione dell'impianto polisportivo. A seguire, l'ipotetica combine di due anni fa per assumere in Municipio una persona legata ai Giglio. Episodio, questo, contestato a Luigi Salvatore Benincasa e ai due componenti esterni della commissione esaminatrice, Pasquale Barbuto e Mariolina Pastore. Spazio poi ai lavori che l'azienda "Color Art" di Salvatore Benincasa si vedeva assegnare dal Comune e che, di volta in volta, avrebbe dato in subappalto a società contigue alla cosca. Infine, i presunti favori che Luigi Salvatore Benincasa, in qualità di tecnico dell'ente, avrebbe assicurato al clan Giglio: l'autorizzazione senza richiedere il certificato antimafia a uno dei figli del boss Salvatore Giglio per installare un chiosco per la vendita dei fiori vicino al cimitero di Strongoli; gli interventi di pulizia spiagge e del Palazzo comunale ad imprese in odor di 'ndrangheta; e la pulizia della Sp 53 in occasione del matrimonio di uno dei figli del capocosca.

Antonio Morello